



LA POLEMICA. «Servono coordinamento e informazione». L'assessore: «Martedì i primi risultati»

Droga, Paruolo sotto tiro per il kit

L'Altra Sinistra boccia la proposta dell'assessore: «Un'idea dannosa e dispendiosa»

Kit anti-droga? «Inutile, dannoso e dispendioso». La proposta dell'assessore Paruolo non piace proprio all'Altra sinistra che boccia in un colpo solo l'idea e l'intera politica di lotta alle tossicodipendenze di questi tre anni. Una dura requisitoria che vede la partecipazione, seppur su altri binari, anche della destra dello schieramento politico cui Paruolo risponde precisando che il Comune «non intende copiare Milano» e annuncia per il 19 giugno la presentazione degli studi fatti dal Comune.

Il primo argomento usato dai "sinistrorsi" (i consiglieri Monteventi, Panzacchi, D'Onofrio e Sconciaforni) è quello dello scarso successo dell'esperimento milanese del kit. «Su 3.800 buoni distribuiti soltanto trenta famiglie sono andate a ritirarlo, dimostrando di essere più svegli che la politica. È facile fare *boutades* come quella del kit - attacca Valerio Monteventi (Prc) - piuttosto che affrontare seria-

mente i problemi». Capitolo secondo. «Un kit tarato per una sostanza costa 2 euro, uno completo 12 - spiega Roberto Panzacchi - se si tiene conto che a Bologna ci sono circa 35 mila giovani si arriva ad una spesa totale di 420 mila euro, che è più di quanto previsto in bilancio per la lotta al fenomeno. Nel 2005 infatti il Comune ha investito 140 mila euro in sussidi e borse di lavoro (ridotti del 60% nel 2006) e altri 265 mila per progetti

presentati dal Sert. Sarebbe giusto - si chiede Panzacchi - spendere tutti questi soldi per il kit?».

Passano poi a stilare la loro ricetta per contrastare un «fenomeno sempre più preoccupante», fatta di coordinamento reale tra gli enti che già esistono («Tutti gli operatori ci dicono che mancano le direttive, che dobbiamo dire loro cosa fare», spiega Monteventi), diversificare i servizi adattandoli alle tre tipologie del consumo, «che si contrasta con

la prevenzione», dell'abuso, «per cui servono servizi specifici, come per esempio consulenze per i ragazzini», e della dipendenza vera e propria. Sempre nell'ottica della «riduzione del danno» e di una «cultura dell'approccio alle droghe» lanciano poi l'idea di unità di crisi attrezzate «da rendere obbligatorie, come succede per l'ambulanza, in caso di eventi critici» e sottolineano l'importanza dell'analisi delle sostanze che circolano in collaborazione con la Questura. Tutti argomenti che verranno discussi assieme a esperti del settore in un convegno organizzato mercoledì 20 alle 16 nella Sala del consiglio di San Vitale intitolato polemicamente «Altro che kit!».

Una posizione che non piace troppo all'azzurro Daniele Carella, che esige dall'amministrazione «un messaggio forte di condanna verso l'uso degli stupefacenti» e da Silvia Noè de La tua Bologna che, inferocita, ricorda di «aver chiesto un tavolo di incontro con le scuole un anno e

mezzo fa e di non avere mai avuto risposta dal Comune» e anche che dall'inizio dei lavori della commissione sulla tossicodipendenza «Paruolo non c'è mai e quando c'è è in prestito».

Preso in mezzo a questo tiro incrociato l'assessore alla Sanità risponde a denti stretti. «Sul kit non ci sogniamo nemmeno di copiare Milano ed è falso che non è stato fatto niente. Si sono privilegiati - spiega - i Sert più piccoli meglio distribuiti sul territorio ed è stato chiuso quello problematico del Sant'Orsola e sono state fatte ricerche e approfondimenti preziosi». Si dichiara poi disponibile «a discutere» sulle proposte e lascia però intendere che il prossimo 19 giugno saranno pronti i primi esiti della valutazioni effettuate dagli uffici comunali sull'opportunità di varare il kit, anche in vista dell'ordine del giorno bipartisan sul tema che dovrebbe essere proposto per iniziativa del Ds Sergio Lo Giudice.

